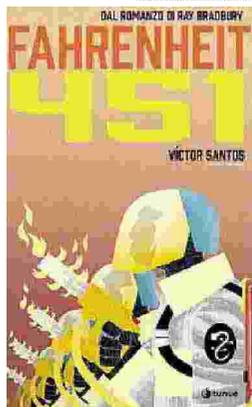




Victor Santos

FAHRENHEIT 451
Tutù edizioni
(2024)
pagine 160
€ 19,90

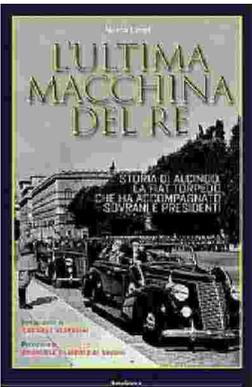


Ci vuole una certa dose di coraggio per avvicinarsi a un classico della fantascienza come "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury e trasformarlo in una graphic novel. L'impresa, se volete, è anche più ardua perché molti di noi hanno negli occhi le immagini del celebre, omonimo film di François Truffaut del 1966. Dimentichiamo tutto e ricominciamo daccapo. La graphic novel di Victor Santos racconta di un futuro dispotico e dittatoriale dove i libri vengono proibiti. Il protagonista Guy Montag è un vigile del fuoco, ma il suo compito non è spegnere incendi, bensì appiccare il fuoco alle cataste di libri che vengono sequestrate, prima ai cittadini e poi ai ribelli. Dice il pompiere della sua professione: «È un bel lavoro. Lunedì bruciamo

Millay, mercoledì Whitman, venerdì Faulkner. Li bruciamo fino a ridurli in cenere e poi bruciamo anche la cenere». E Fahrenheit 451 è la temperatura a cui la carta brucia. La vicenda segue la maturazione di Montag, il quale si rende conto della follia e, poco a poco, scopre e rivaluta quegli oggetti che era tenuto a distruggere: i libri. Questo significa partecipare ad un atto di ribellione e scoprire che esistono ribelli che salvano le storie del passato. Di più non si può dire senza rivelare il finale. Il fumettista ne fa una bella versione che sceglie un bianco e nero iniziale, per produrre improvvisi spazi di pagine a colori. Bella anche la copertina che riproduce il vigile del fuoco con il suo strumento paradossale di lavoro, il lanciafiamme. Santos è conosciuto a livello internazionale per

Marco Linari

L'ULTIMA MACCHINA DEL RE
Linea Grafica
(2024)
pagine 176
€ 16



le sue storie di avventura. Questa volta però decide di aprire il suo lavoro con la citazione di un noto poeta spagnolo Juan Ramon Jimenez: «Se vi danno un foglio di righe tracciato scrivete dall'altro lato». ■

Cristoforo Vecchietti

Essere dimenticata tra decine di altre autovetture: pareva quella la sorte di Alcinoo, la storica Fiat Torpedo appartenuta a Vittorio Emanuele III, che aveva ospitato personaggi destinati, nel bene e nel male, a entrare nella storia, da Adolf Hitler a Evita Peron. La macchina, infatti, dopo aver servito re e presidenti, era stata venduta nel 1962 a una filiale di Roma della Fiat e lì era rimasta finché non fu trovata da Raffaele Bacelliere, titolare di un'importante concessionaria d'auto del Varesotto. L'imprenditore se ne innamorò all'istante e da quel momento Alcinoo rifiorì, tanto che ora la sua storia è raccontata in un libro: "L'ultima macchina del Re", scritto dal giornalista Marco Linari, edito da Linea Grafica e in vendita su Amazon.

Il volume vede due prestigiose partecipazioni: l'introduzione, infatti, è stata affidata a Gabriele Albertini, già sindaco di Milano, mentre la prefazione è firmata da Emanuele Filiberto di Savoia.

Il principe, nel 2019, ha avuto anche l'occasione di viaggiare sulla macchina che appartiene al bisnonno e racconta a questo proposito all'inizio del libro: "Salendo a bordo di questa vettura, qualche anno fa, ho provato un'intensa emozione. Sfolgiando queste pagine, tale sentimento si è rafforzato. Davvero, tra quelle portiere, è passata la storia d'Italia".

Ora Alcinoo esce dal garage per cerimonie e rievocazioni storiche, ed è difficile calcolare il suo valore.

Nel 2024 una macchina simile è stata messa in vendita per 600mila euro. Quale cifra sarebbero quindi disposti a pagare i collezionisti per Alcinoo, che ha vissuto la storia d'Italia da protagonista? ■

Carla Pirovano

David Graeber

DEBITO. I PRIMI 5000 ANNI
Il Saggiatore
(2024)
pagine 643
€ 18

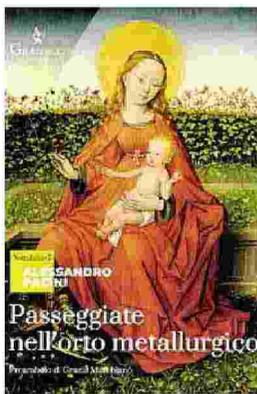
David Graeber
Debito



Fluggeliter

Alessandro Pacini

PASSEGGIATE NELL'ORTO METALLURGICO
Grashe.it
(2024)
pagine 290
€ 17,90



“Il modo in cui la violenza (o la minaccia della violenza) trasforma le relazioni umane in matematica affiorerà più volte nel corso di questo libro. Si tratta della prima fonte di confusione morale che ruota attorno al tema del debito". Con una prefazione di Thomas Piketty e una post-fazione dedicata all'Adam Smith dei sentimenti morali, l'ultima edizione di un caposaldo dell'antropologia economica, il cui autore fu protagonista del movimento Occupy Wall Street, è il racconto di 5.000 anni di rapporti di forza e mutamenti politici letti attraverso la lente dei cicli di credito, debito e della sua abolizione. Una lettura che offende il comune senso del bene, scoprendo come dietro libertà e moralità si celino schiavitù e guerra. Attraverso la Grecia di Solone e l'impero Han in Cina, il Medioevo europeo e i regni africani di Ashanti e Dahomey, vengono interpretate le crisi economiche e finanziarie contemporanee. Dai sistemi di credito al conio delle monete, dagli imperi capitalisti all'abbandono della convertibilità del dollaro in oro, Graeber demolisce il potere dei creditori mostrando come anche le tendenze millenariste siano funzionali al sistema. Da leggere avidamente sono i racconti del debito della carne dei tiv, dei Tesori Inesauribili dei monasteri buddisti; ma soprattutto da pelle d'oca la ricostruzione della psicologia del debito di Cortés e di quella dell'Apocalisse di Montezuma, seduti a giocare

l'oro al totoloque. Un inno ai poveri non industrialisti e alla libertà (quella vera) che, in quanto "capacità di avere amici, allora è anche la capacità di fare vere promesse". ■

Antonino Sidoti

Alessandro Pacini che è stato anche per un decennio incaricato presso la Scuola di alta formazione dell'opificio delle pietre dure di Firenze, artigiano orafo specializzato in arceo-metallurgia e in archeologia sperimentale, si giova in questo libro, oltre che della sua esperienza di studioso-restauratore, anche di quella di erudito recuperando un percorso di studi e di ricerche iniziate in gioventù quando si laureò in Filosofia con una tesi sulle pietre preziose al tempo dei Medici.

Il libro è una serie di riflessioni e una cronaca di tecniche e pratiche in merito a questo suo lavoro sui metalli in rapporto alle piante che vengono utilizzate in alcuni processi metallurgici. Ricostruire un'ascia in bronzo preistorica secondo le tecniche allora congetturabili o

possibili o avera che fare con l'oreficeria etrusca, o il niello, o altri manufatti di epoca rinascimentale o appartenenti ad altre civiltà introduce in intriganti capitoli, non solo ad entrare nell'officina tecnica e sapienziale dell'artigiano, ma anche in un vasto mondo simbolico e culturale di esperienze e civiltà, che anche lo studioso non artigiano e il critico raramente incontrano e di cui gli è di necessità per non prendere cantonate nei propri studi, perché nessun serio studio di manufatti artigianali o ancor più artistici può esentarsi dal fondamentale tecnico della loro costituzione. Un ulteriore momento di interesse è l'accento posto sulle piante che servono in operazioni metallurgiche, piante che l'artigiano tiene per la maggior

parte nel proprio giardino: si tratti del fico, della ninfea o del melograno, della vite, la tifa, la resina di pino, il tiglio, la felce e il pero, la canna o il sambuco: costituiscono un modo di coltivare l'arte di cui non si ha sospetto. ■

Amedeo Anelli